

AL POLO CULTURALE DEL PIAZZO

Più di 2300 visitatori per “Volto, anima del corpo”

I curatori Fabrizio Lava e Irene Finiguerra sono soddisfatti dei riscontri avuti durante la mostra

■ Più di 2300 visitatori, tra ingressi singoli, suole, visite guidate, e inaugurazione e visite personalizzate: sono i numeri del successo di “Volto, anima del corpo”, la mostra dedicata al ritratto che si è da poco conclusa a Palazzo Ferrero e a Palazzo Gromo Losa. Commenta Fabrizio Lava, curatore con Irene Finiguerra dell'esposizione: «Tutte le mostre sono state molto apprezzate dal pubblico, ma su tutte possiamo segnalare quella di Ziqian Liu. Non tanto perché sia un'artista internazionale, ma perché le sue fotografie hanno veramente entusiasmato i visitatori. Le sue fotografie sono degli autoritratti ben costruiti e con una scelta sia estetica che interiore molto curata e molto particolare, con uno stile tipicamente orientale. Sicuramente il pubblico è stato molto incuriosito della valorizzazione degli archivi storici biellesi della Fondazione Cassa Risparmio di Biella (con Giancarlo Terreo e Italo Martinero) e

Fondazione Sella (Studio Rossetti, Federico Maggia e Sergio Ferrarotti) che con i loro cinque archivi hanno dato via ad un excursus storico sulla fotografia di ritratto. Con Irene Finiguerra stiamo pensando ad un prosieguo, perché questo progetto nasceva su 3 edizioni dedicate a volto, corpo e mente».

A questa mostra appena conclusa seguirà, a Palazzo Ferrero, quella legata a Nuvolosa, il Festival del Fumetto a Biella (4 e 5 marzo). Poi è in programma il Festival del Viaggio (dal 23 al 26 marzo), e dal 25 marzo le mostre della quinta edizione di “Viaggio, Orizzonti, Frontiere, Generazioni”.

Commenta Irene Finiguerra: «La mostra ha avuto un ottimo risultato perché le persone che l'hanno visitata da Biella e da fuori Biella hanno visto un allestimento di ottimo livello e sono rimasti piacevolmente stupiti. Questo ci ha resi molto contenti. Attraverso “Volti” si è potuto lavorare sullo

sguardo, aprendo un orizzonte sulla fotografia contemporanea e storica, perché in mostra ci sono state anche fotografie di fine Ottocento inizio Novecento. La fotografia è sempre stata un mezzo borderline, nel senso che per molti non è considerata arte. Con questa mostra abbiamo dimostrato come la fotografia così specifica sul ritratto in realtà può avere opere d'arte di altissimo livello. Sono contenta e soddisfatta. Le persone che hanno visitato la mostra, compresi i ragazzi delle visite guidate delle scuole, hanno lasciato tanti messaggi, anche inaspettati. Sia io sia Fabrizio Lava, curatori della mostra, che abbiamo composto il puzzle di artisti per creare il progetto finale, avevamo in mente il “fil rouge”. Ma si ha sempre il timore che non venga recepito dal pubblico. Invece i tanti messaggi di apprezzamento ricevuti dai visitatori ci hanno confermato che il progetto di insieme è stato pienamente compreso».